La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

V Domenica di Quaresima
anno C
3 aprile 2022

Is 43,16-21; Sal 125 (126);
Fil 3,8-14;
Gv 8,1-11

MEDITATIO. «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19). Nella parola che Gesù rivolge alla donna – «neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11) – possiamo ascoltare l'eco di questa promessa di Dio. Con il suo perdono, che per questa donna diventa promessa di vita nuova, Gesù manifesta quella fecondità misericordiosa che trasforma ogni cosa. Come il deserto e le steppe aride diventeranno ricchi di acqua, così anche la vita di questa donna, gravata, più ancora che dal suo peccato, dal giudizio di chi l'ha già condannata, e la riduce persino a mezzo per condannare Gesù, ora è trasformata, radicalmente rinnovata. Anche per lei Gesù fa una cosa nuova. Anzi, lei stessa diventa una cosa nuova, generata dal diverso modo con cui Gesù la guarda. Più che un'esortazione o

un imperativo, nella parola di Gesù dobbiamo ascoltare il tono e la potenza di una promessa, che si realizza, perché vivificata da quel grembo di misericordia di Dio che è sempre grembo di vita nuova. Dobbiamo avere il coraggio di credere in questa promessa. La donna sa farlo, così come sa farlo Paolo: «Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso versò ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta…» (Fil 3,13-14). Egli vive quello che Isaia chiede di vivere anche a noi: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche» (Is 43,18).

ORATIO. Signore Gesù,
quanto Risorto ti manifesterai ai discepoli,
sarai «in mezzo», come narra Giovanni.
Ora è questa donna che viene posta «in mezzo»,
in quello che i suoi accusatori vorrebbero fosse spazio di condanna.
Invece tu la accogli nel mezzo del tuo perdono.
Coloro che, alla tua parola,
hanno riconosciuto di essere anche loro peccatori,
se ne vanno.
Concedimi Signore che io, per quanto peccatore,
non me ne vada, ma rimanga, insieme alla donna,
in mezzo al tuo perdono e alla tua misericordia.

CONTEMPLATIO. *«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?». Lo sguardo della fede dovrebbe essere sempre pronto a riconoscere i segni della novità di Dio, nella propria vita, negli altri, nella storia. Spesso non riusciamo a farlo perché continuiamo a guardare alle cose antiche. Gli accusatori della donna se ne vanno, riconoscendosi peccatori, a cominciare dai più anziani. Il peccato è ciò che è vecchio. Più che guardare al peccato, dovremmo imparare a riconoscere i germogli di vita nuova che il Signore suscita persino nel tronco vecchio dei nostri peccati.*